



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia  
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2023

2023

38



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Vincenzo Mariani (coordinatore), Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Vito Savino, Antonio Veronico e Maria Carmela Zaccagnino.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2023

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bari**

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

**Telefono**

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Puglia</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	17
L'indebitamento delle famiglie	19
<b>4. Il mercato del credito</b>	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	24
<b>Appendice statistica</b>	25

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

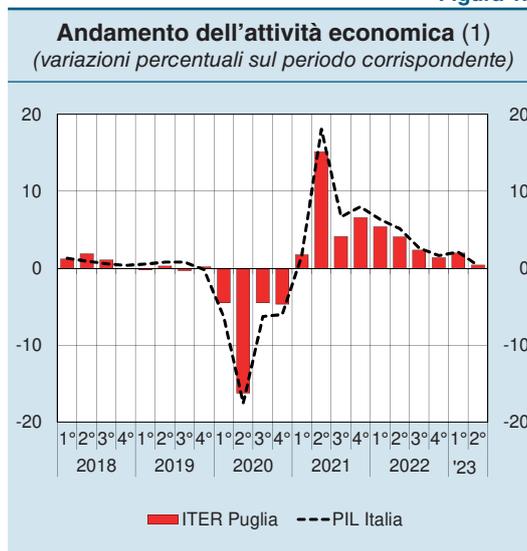
Nei primi nove mesi del 2023 l'economia pugliese è cresciuta con un'intensità contenuta. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2023 il prodotto è aumentato dell'1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in linea con la media dell'Italia e del Mezzogiorno e in rallentamento rispetto alla media del 2022 (3,3 per cento). La crescita è stata più vivace nel primo trimestre e ha decelerato nel secondo (fig. 1.1); le informazioni disponibili indicano un ulteriore peggioramento della fase ciclica nel terzo trimestre.

Nella prima parte del 2023 l'andamento dell'attività del settore industriale ha continuato a risultare debole, risentendo anche del peggioramento dell'economia globale. La dinamica ha beneficiato solo in parte dell'affievolirsi delle problematiche connesse con l'approvvigionamento degli input produttivi e del calo dei prezzi dei beni energetici. Anche l'accumulazione di capitale, nonostante la spinta degli incentivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è rimasta nel complesso poco vivace, per effetto soprattutto dell'incertezza della congiuntura e del maggior costo del credito. Nelle costruzioni l'attività, che era aumentata in misura molto intensa nel 2022, ha subito un marcato rallentamento ascrivibile al segmento residenziale, sul quale incidono il minor ricorso al Superbonus e il calo delle transazioni immobiliari; l'edilizia pubblica ha continuato a essere sostenuta dagli interventi finanziati dal PNRR. Gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita nei servizi: pur in presenza, nel comparto commerciale, di un forte rallentamento dei consumi delle famiglie, il settore ha tratto sostegno dall'espansione dei flussi turistici.

Le attese sulla redditività delle imprese relative al 2023 rimangono moderatamente favorevoli, nonostante il peggioramento dello scenario congiunturale. In presenza di abbondanti disponibilità liquide, l'andamento dei prestiti erogati al settore produttivo è risultato negativo lo scorso agosto su base annua, risentendo dell'indebolimento della fase ciclica, del rialzo dei tassi di interesse e di condizioni di accesso al credito più restrittive.

La contenuta crescita dell'attività economica si è associata a un andamento dell'occupazione che nel primo semestre dell'anno in corso è rimasto espansivo. La

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.  
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

dinamica ha determinato un minore ricorso agli ammortizzatori sociali e al Reddito di cittadinanza, la cui fruizione si è ridotta anche per le recenti modifiche normative. La spesa familiare ha continuato a crescere, ma l'andamento del potere di acquisto è stato frenato dall'inflazione, che è risultata sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel primo semestre del 2023 l'indebitamento delle famiglie è aumentato in misura più contenuta rispetto allo scorso anno, principalmente per effetto del calo delle nuove erogazioni di mutui, che si è associato alla flessione delle compravendite di abitazioni; l'espansione del credito al consumo è rimasta sostenuta.

Nel complesso il credito bancario alla clientela residente in Puglia ha progressivamente rallentato, sino a far registrare, nei dodici mesi terminanti ad agosto, una sostanziale stagnazione. La qualità del credito nei primi sei mesi di quest'anno è rimasta pressoché invariata rispetto alla fine dello scorso anno, su livelli elevati. Dopo un biennio di espansione, i depositi si sono ridotti, risentendo soprattutto della ricomposizione a favore di altre attività finanziarie che garantiscono rendimenti più elevati.

## 2. LE IMPRESE

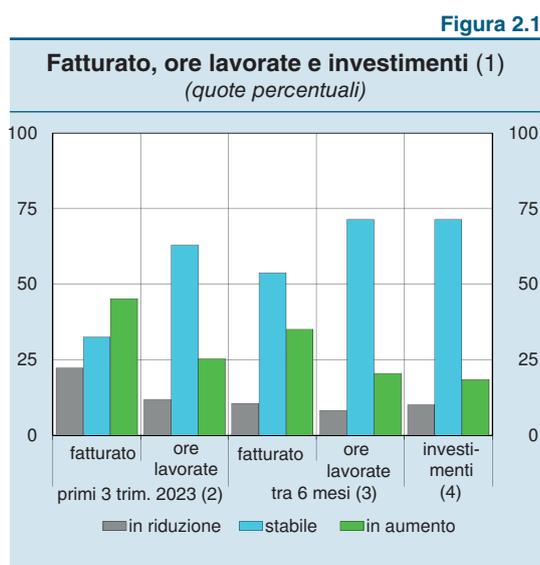
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2023 l'andamento dell'attività del settore industriale pugliese ha continuato a risultare debole, risentendo del rallentamento del ciclo economico globale; la dinamica ha beneficiato solo in parte dell'affievolirsi delle difficoltà nell'approvvigionamento degli input produttivi e del calo dei prezzi dei beni energetici.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 300 imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno quasi la metà ha registrato una crescita del fatturato a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 2.1); il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quella delle imprese che hanno segnalato un calo è risultato positivo, ma in riduzione rispetto alla stessa rilevazione dello scorso anno. L'andamento del fatturato è stato sostenuto in misura rilevante da quello dei prezzi di vendita e ha risentito del calo della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Anche il saldo tra la quota di imprese industriali che hanno aumentato le ore lavorate e quelle che le hanno ridotte è risultato positivo, ma è diminuito rispetto allo scorso anno.

Nei primi nove mesi del 2023 si sono allentate sensibilmente le tensioni sulle catene di fornitura di materie prime e beni intermedi: solo un decimo delle aziende ha segnalato persistenti difficoltà di approvvigionamento di input produttivi non energetici (erano circa la metà nel sondaggio dello scorso anno). Le imprese hanno beneficiato anche della riduzione dei prezzi dell'energia, che si è registrata nei primi mesi di quest'anno: la quota di quelle che ha dichiarato un'incidenza dei costi energetici superiore al 10 per cento si è più che dimezzata, passando dal 37 al 17 per cento.

La dinamica dell'accumulazione di capitale è rimasta nel complesso debole: vi hanno inciso, pur in presenza di ampie disponibilità liquide delle imprese, l'incertezza del quadro congiunturale, l'aumento dei tassi di interesse e le più restrittive condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). Circa i tre quarti delle aziende hanno rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, quando già si delineava, in media, un calo dell'accumulazione



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti o ore lavorate in aumento (>1,5 per cento; >1,0 per le ore lavorate) e quota di imprese con fatturato o ore lavorate in calo (<-1,5 per cento; <-1,0 per le ore lavorate). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2023. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2022. – (3) Rispetto alla data di rilevazione. – (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2023 rispetto a quella programmata a inizio anno.

di capitale; il saldo tra la quota di imprese che ha realizzato investimenti eccedenti e quella che li ha rivisti al ribasso è risultato molto contenuto. Sull'accumulazione hanno inciso positivamente le misure finanziate dal PNRR: tra le imprese del campione, quasi un quarto ha beneficiato degli incentivi per l'acquisizione di beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0 e circa una su otto ha usufruito di quelli per l'efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Le imprese hanno prospettato il permanere di una fase di debolezza dell'accumulazione nel 2024: la quota delle aziende che ha pianificato una riduzione della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è risultata lievemente superiore rispetto a quella delle imprese che ne prevede un aumento.

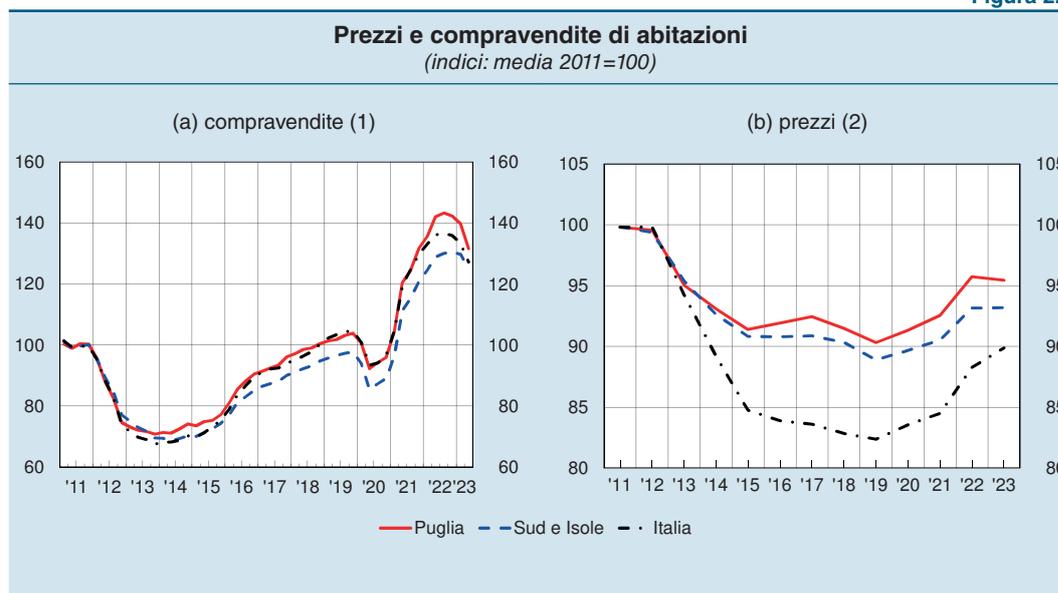
*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nei primi nove mesi di quest'anno la crescita del settore delle costruzioni ha rallentato: l'indebolimento è ascrivibile al segmento residenziale, sul quale incidono il minor ricorso agli incentivi fiscali e l'aumento dei tassi di interesse sui mutui. L'andamento nel comparto delle opere pubbliche ha continuato a essere sostenuto dagli interventi finanziati dal PNRR.

In base al sondaggio congiunturale, condotto su un campione di circa 100 imprese edili pugliesi, il saldo tra la quota di aziende che si attende un aumento del valore nominale della produzione nel 2023 e quella delle imprese che ne prevede un calo è infatti risultato positivo (14 punti percentuali), ma di molto inferiore a quello registrato lo scorso anno (44 punti). L'andamento, sospinto anche dalla dinamica dei prezzi, è stato meno sostenuto nel comparto dell'edilizia residenziale e relativamente più vivace in quello delle opere pubbliche.

Nel primo semestre di quest'anno le compravendite di abitazioni, in deciso aumento nel biennio precedente, sono diminuite rispetto allo stesso periodo del 2022 (-14,5 per cento), così come avvenuto nella media nazionale (-12,5 per cento; fig. 2.2.a), in associazione anche con l'accresciuto costo del credito (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, anche i prezzi delle case si sono lievemente ridotti nella media regionale (-1,6 per cento), mentre hanno mostrato un andamento marginalmente positivo in Italia (0,9; fig. 2.2.b). Le compravendite e i prezzi degli immobili non residenziali si sono lievemente ridotti.

L'attività nel comparto dell'edilizia privata è stata influenzata dal minor ricorso agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio, attribuibile soprattutto all'introduzione di limiti più stringenti per usufruire del Superbonus e all'incertezza circa l'effettiva possibilità di accesso alla misura. Secondo i dati ENEA - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nei primi nove mesi del 2023 in Puglia erano state depositate oltre 2.700 asseverazioni riguardanti il Superbonus, un valore inferiore di quasi tre quarti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'importo totale degli investimenti ammessi a detrazione dall'introduzione della misura è giunto a oltre 4,5 miliardi di euro alla fine di settembre (5,2 per cento del totale nazionale), mentre l'importo medio è risultato pari a circa 185.000 euro, valore inferiore alla media italiana (205.000). In base alle stime dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), aggiornate ad agosto 2023, in Puglia il 3,4 per cento degli edifici residenziali ha beneficiato della misura, a fronte di una media nazionale del 5,0.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

L'andamento dell'edilizia pubblica è stato sospinto dagli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Puglia*): tra le imprese intervistate che operano nel comparto delle opere pubbliche, quasi un terzo ha dichiarato che il Piano ha determinato un aumento delle commesse nei primi mesi del 2023. I dati del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche), indicano una crescita dei pagamenti di circa un quinto nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022.

Secondo le imprese intervistate, la dinamica del comparto residenziale dovrebbe ulteriormente rallentare nel 2024, mentre continuerebbe a risultare sostenuta in quello delle opere pubbliche.

### LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN PUGLIA

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici per progetti da realizzare sul territorio pugliese 9,1 miliardi nell'ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Le risorse, ripartite in sei missioni, sono pari a circa 2.300 euro pro capite (2.100 la media nazionale; tav. a2.1). Per il 27 per cento circa delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per quasi un terzo degli importi (tav. a2.2).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto di alcuni fattori economici di ostacolo alla realizzazione delle opere

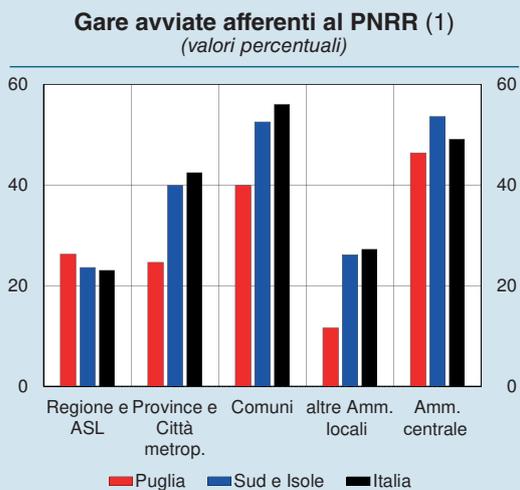
(come ad esempio l'aumento dei costi) e delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, è stata delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”, la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano<sup>1</sup>. Le proposte di modifica riguardanti interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali e da attuare sul territorio pugliese prefigurano minori risorse per oltre 800 milioni di euro (poco meno di un decimo delle risorse assegnate).

Con riferimento alle risorse del PNRR relative a progetti da realizzare in Puglia, fino a giugno 2023<sup>2</sup> le Amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 2,6 miliardi, pari a circa il 35 per cento degli importi che necessitano di una gara (44 per cento nella media nazionale). Le Amministrazioni centrali sono gli enti che hanno avviato gare per una quota maggiore delle risorse a loro assegnate (figura). Per le Province, i Comuni e le altre amministrazioni pugliesi tale quota è inferiore rispetto a quella calcolata per il Mezzogiorno e l'Italia.

<sup>1</sup> Si veda la *Memoria della Banca d'Italia* per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

<sup>2</sup> Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato nel paragrafo.

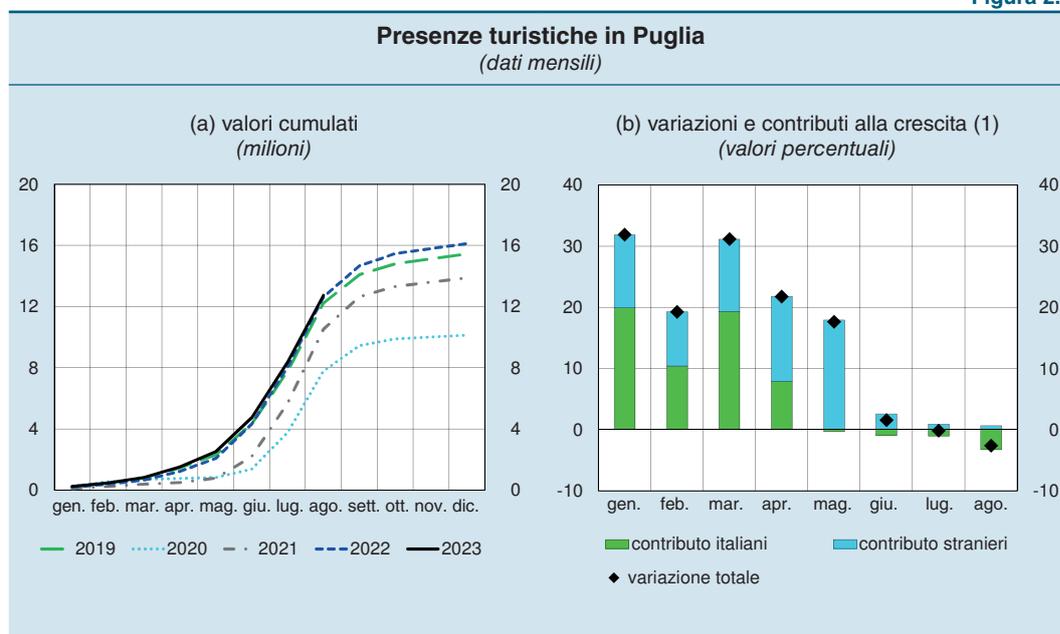
*I servizi privati non finanziari.* – Gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita del settore dei servizi, pur in presenza, nel comparto commerciale, di un rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale, il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in aumento nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e quelle in calo è risultato positivo (27 punti percentuali). Il dato riflette soprattutto la dinamica sostenuta dei prezzi: il corrispondente saldo calcolato sulle quantità vendute è più contenuto (5 punti).

Alla crescita dei servizi ha contribuito anche il turismo. Secondo i dati parziali e provvisori dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione), tra gennaio e

agosto 2023 si sono registrati 3,3 milioni di arrivi e 12,7 milioni di presenze in regione (fig. 2.3.a): i primi sono risultati in aumento del 5,5 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per le seconde l'incremento è stato più contenuto (3,0 per cento; tav. 2.3). L'espansione dei flussi turistici è attribuibile agli stranieri, le cui presenze sono cresciute del 14,0 per cento nei primi otto mesi del 2023 rispetto all'anno precedente; i turisti italiani, al contrario, sono lievemente diminuiti (-0,5 per cento). Conseguentemente, la quota di stranieri è salita, raggiungendo il 26,8 per cento (24,2 nel corrispondente periodo del 2022).

L'andamento delle presenze è stato più intenso nei mesi invernali e primaverili, si è quindi indebolito nei mesi estivi, ed è risultato lievemente negativo nel mese di agosto, per effetto del calo dei turisti italiani rispetto allo stesso mese dello scorso anno (fig. 2.3.b).

Figura 2.3

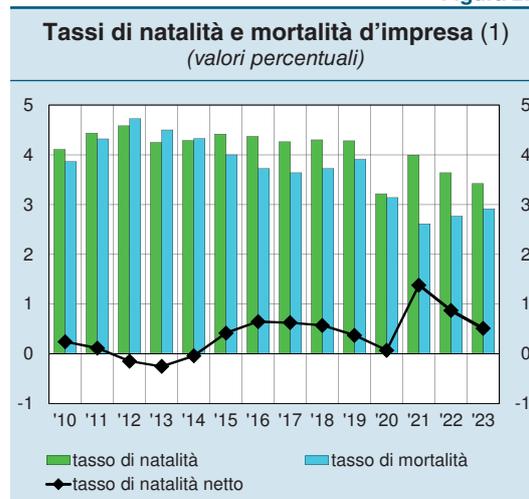


La dinamica del turismo si è riflessa in quella dei movimenti di persone. Secondo i dati di Assaeroporti nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri degli aeroporti pugliesi è risultato ancora in crescita (6,1 per cento rispetto al periodo corrispondente; tav. a2.4). Anche i passeggeri su traghetti e su navi da crociera hanno continuato ad aumentare: secondo i dati provvisori forniti dalle Autorità portuali, tra gennaio e agosto il numero di transiti nei principali porti pugliesi è salito a circa 1,9 milioni (29,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2022; tav. a2.5); di questi, quasi un quarto sono passeggeri di navi da crociera.

Nei primi otto mesi di quest'anno anche il traffico marittimo nei principali porti regionali ha registrato un incremento in termini di container movimentati, mentre i volumi di merci sono rimasti nel complesso stabili. Il trasporto aereo di merci è risultato in ripresa, beneficiando dei movimenti dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie e di quello di Brindisi.

*La demografia d'impresa.* – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto delle imprese pugliesi (calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) si è ridotto allo 0,5 per cento (a fronte dello 0,9 nello stesso periodo del 2022; fig. 2.4), un valore sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e con la media nazionale. Sul dato hanno inciso sia la lieve diminuzione del tasso di natalità lordo (al 3,4 per cento), sia la leggera crescita di quello di mortalità (al 2,9 per cento). In linea con quanto osservato nel resto del Paese, il tasso di natalità netto è calato per tutte le forme giuridiche, mantenendosi positivo solo per le società di capitali.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.  
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. I dati si riferiscono al primo semestre di ciascun anno.

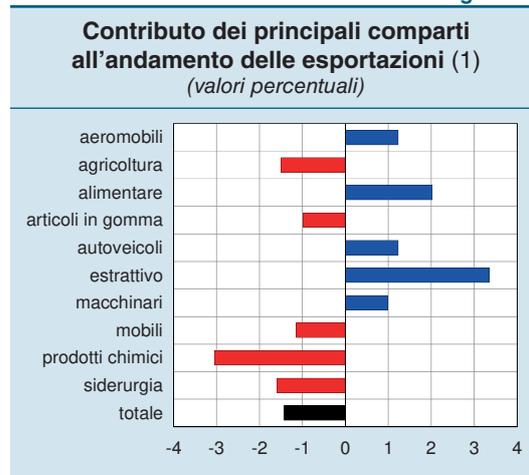
### Gli scambi con l'estero

In un contesto caratterizzato da un peggioramento del ciclo economico globale, dopo la forte ripresa registrata nel corso del 2022, nel primo semestre del 2023 le esportazioni pugliesi hanno registrato un calo dell'1,4 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte della crescita del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 1,3 e 4,2 per cento; tav. a2.6). Il valore delle vendite estere continua a essere influenzato in misura rilevante dall'andamento crescente dei prezzi di vendita: tenendone conto, la flessione dell'export pugliese risulta più accentuata (-5,7 per cento).

Alla riduzione delle vendite all'estero hanno contribuito soprattutto il comparto chimico, il siderurgico, che risente dei bassi livelli di produzione dello stabilimento ex Ilva di Taranto, il settore agricolo, quello dei mobili e quello degli articoli in gomma. Un contributo positivo è invece giunto, oltre che dall'estrattivo (per produzioni in parte realizzate in Basilicata), anche dalle vendite di prodotti alimentari, autoveicoli, aeromobili e macchinari (fig. 2.5).

Con riferimento alle aree di destinazione, la contrazione del valore dell'export regionale si è concentrata

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Dati a valori correnti. Contributi alla crescita del totale delle vendite all'estero.

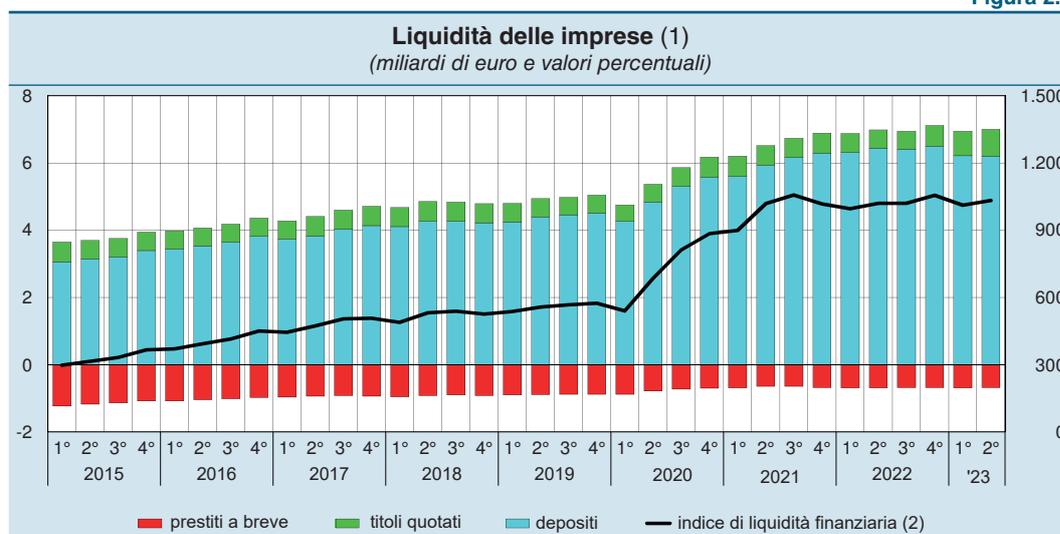
nei paesi UE (-4,9 per cento; tav. a2.7), cui è destinata oltre la metà del totale delle esportazioni. Nei paesi extra UE si osserva invece un incremento delle vendite (3,5 per cento), benché meno intenso rispetto allo scorso anno.

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

*Le condizioni economiche e finanziarie.* – Le attese sulla redditività delle imprese relative al 2023 rimangono moderatamente favorevoli, nonostante il peggioramento del quadro congiunturale. In base al sondaggio della Banca d'Italia, nel settore industriale e dei servizi, il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita ha infatti continuato a risultare elevato nel confronto storico.

La liquidità ha continuato in media a rimanere abbondante tra le imprese. Nella prima parte del 2023 l'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide (depositi e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza, si è mantenuto sullo stesso livello dell'anno precedente, inferiore al massimo storico (fig. 2.6). Il dato riflette la stabilità delle attività liquide e dell'indebitamento a breve; tra le attività liquide è aumentata la quota di titoli detenuti dalle aziende, mentre è diminuita lievemente quella dei depositi (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 2.6



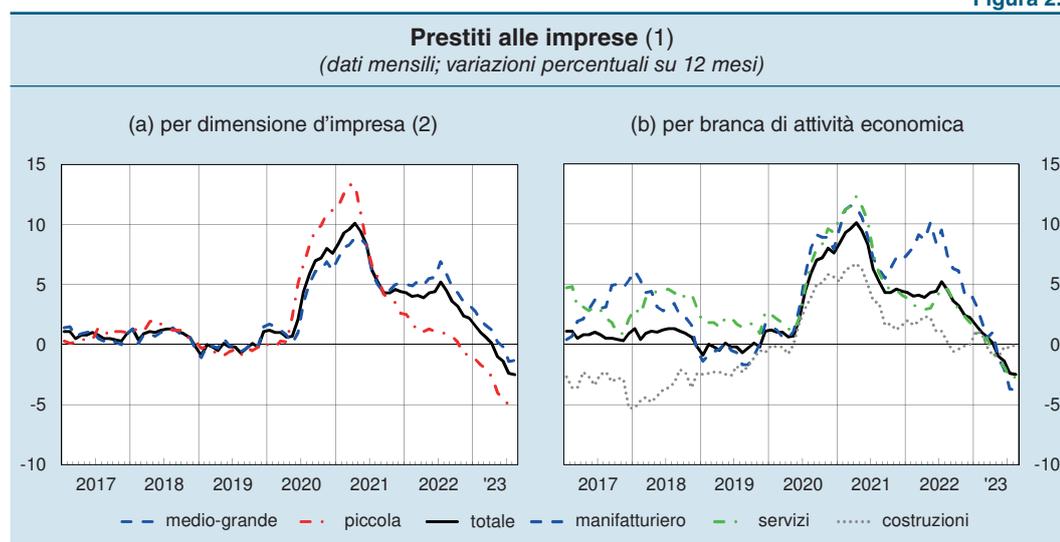
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche. – (2) Asse di destra.

*I prestiti alle imprese.* – Nei primi mesi dell'anno i prestiti erogati al settore produttivo hanno continuato a rallentare sino a far registrare ad agosto 2023, in base ai dati provvisori, una riduzione del 2,5 per cento su base annua; lo scorso dicembre i finanziamenti risultavano in crescita del 2,2 per cento (tav. a2.8). Il calo ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali, ma è stato più intenso per quelle più piccole, che già nel corso del 2022 mostravano una dinamica più debole (fig. 2.7.a). Tra i settori, sono rimasti sostanzialmente stabili i finanziamenti alle imprese di costruzioni, mentre la dinamica è divenuta negativa per i servizi e, soprattutto, per il

manifatturiero, che nello scorso anno aveva registrato un andamento particolarmente sostenuto (fig. 2.7.b). In presenza di un forte incremento dei tassi di interesse, indotto da un mutato orientamento della politica monetaria, sulla flessione dei prestiti alle imprese hanno influito il calo della domanda e, dal lato dell'offerta, condizioni di accesso al credito divenute più restrittive (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha registrato un incremento in tutti i settori produttivi, portandosi al 6,8 per cento alla fine del secondo trimestre (1,5 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2022); i tassi rimangono significativamente più alti per le imprese più piccole e, tra i settori, per quelle delle costruzioni (tav. a4.7). Il costo delle nuove erogazioni connesse con esigenze di investimento è aumentato a giugno in misura lievemente più contenuta (di circa 1,3 punti rispetto a sei mesi prima), raggiungendo il 6,4 per cento.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

L'occupazione pugliese ha continuato a espandersi nella prima metà del 2023, anche se a un ritmo inferiore allo scorso anno. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,4 per cento; tav. a3.1), in misura meno intensa del 2022, ma più sostenuta nel confronto con la media del Mezzogiorno e del Paese (rispettivamente 2,4 e 2,0 per cento; fig. 3.1).

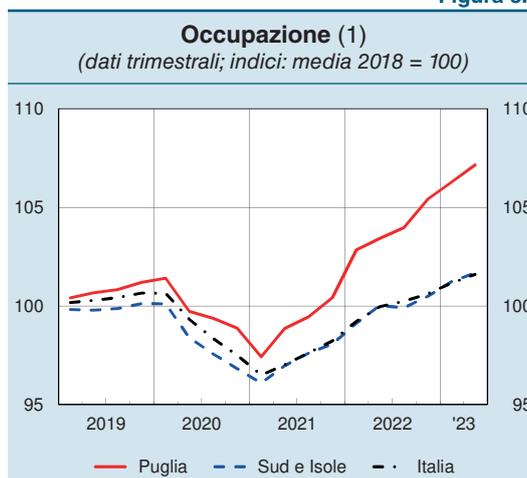
L'incremento dell'occupazione ha riguardato l'industria in senso stretto e i servizi; anche nel settore edile gli occupati hanno continuato a crescere, benché molto meno rispetto allo scorso anno; l'andamento è risultato invece negativo nell'agricoltura. La dinamica positiva ha interessato la componente femminile (risultata in aumento del 5,5 per cento) e, meno intensamente, quella maschile (2,1 per cento). Il lavoro alle dipendenze, che già aveva recuperato i valori pre-pandemici nel 2021, è aumentato in misura lievemente superiore a quello autonomo (rispettivamente 3,5 e 3,0 per cento); quest'ultimo, che era stato più penalizzato dalla crisi pandemica, ha superato nell'anno in corso i livelli medi del 2019.

L'andamento espansivo del lavoro dipendente è confermato anche dai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali<sup>1</sup>. Nei primi sei mesi del 2023 sono state attivate, al netto delle cessazioni, quasi 70.000 nuove posizioni nel settore privato non agricolo, un dato superiore allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.2.a; tav. a3.2), per effetto soprattutto del maggior numero di attivazioni e, in misura minore, del calo delle cessazioni. Il numero di attivazioni nette è aumentato in tutti i principali settori, ad eccezione delle costruzioni (fig. 3.2.b).

Secondo i dati della RFL, le forze di lavoro sono cresciute del 4,0 per cento nella prima metà dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.3.a), più che in Italia. Il tasso di attività è conseguentemente aumentato al 57,9 per cento (66,5 nella media nazionale; fig. 3.3.b). Il buon andamento della partecipazione riflette, oltre alla dinamica occupazionale positiva, anche il maggior numero di persone in cerca di lavoro, a scapito degli inattivi: il tasso di disoccupazione, in lieve espansione, ha raggiunto il 12,5 per cento (7,9 nella media del Paese; fig. 3.3.b).

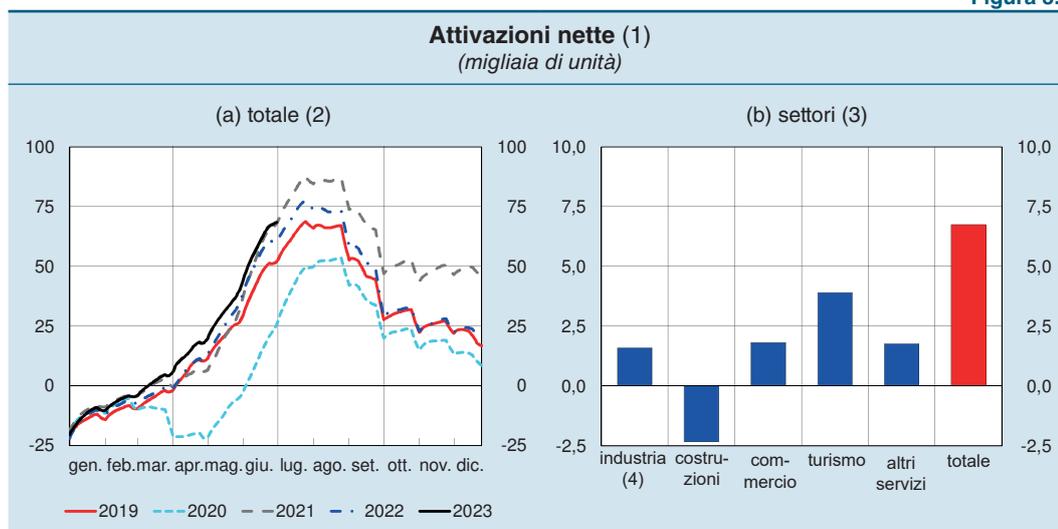
<sup>1</sup> Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, Luglio, 2023.

Figura 3.1



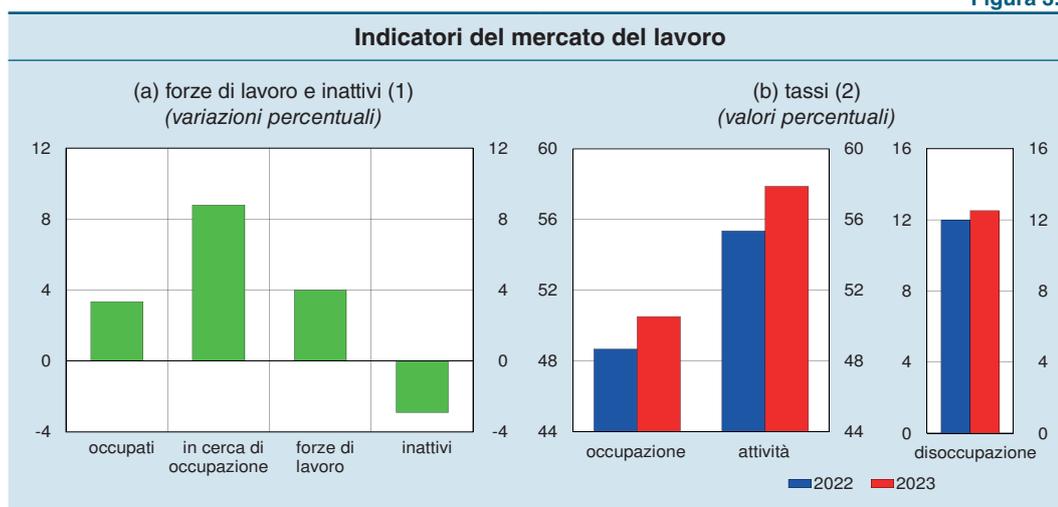
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).  
(1) Media mobile su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.  
 (1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. – (2) Dati cumulati da gennaio a giugno di ciascun anno; medie mobili a 7 giorni. – (3) Differenza tra le assunzioni nette nel primo semestre del 2023 e il primo semestre del 2022 in ciascun settore. – (4) Industria in senso stretto.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.  
 (1) Variazioni percentuali nel primo semestre del 2023 rispetto al periodo corrispondente del 2022. – (2) Dati riferiti al primo semestre.

Analogamente a quanto avvenuto nella media del Paese, nei primi nove mesi del 2023 è ulteriormente diminuito il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, anche per effetto dell'esaurimento di alcune agevolazioni previste durante la pandemia. Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà si è ridotto complessivamente di poco più di due quinti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, risultando tuttavia ancora superiore ai livelli del 2019 (fig. 3.4). La flessione ha coinvolto tutte le principali attività economiche ad eccezione dell'edilizia e di alcuni comparti dell'industria (tav. a3.3).

Nei primi nove mesi di quest'anno le richieste relative alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura

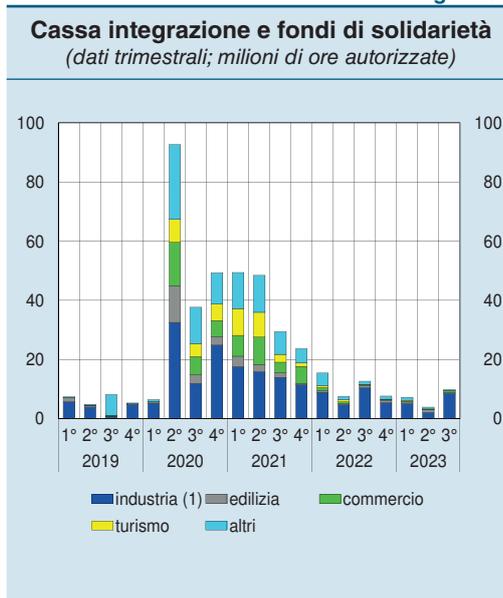
involontaria del rapporto di lavoro, sono diminuite del 4,3 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2022, per effetto soprattutto dell'andamento positivo del mercato del lavoro e, in particolare, del calo delle cessazioni.

### *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*

*I consumi.* – Nel 2023, in base alle previsioni di Confcommercio formulate lo scorso giugno, l'espansione dei consumi delle famiglie pugliesi mostrerebbe un marcato rallentamento in termini reali. La crescita risulterebbe di intensità sostanzialmente analoga a quella del Mezzogiorno e lievemente più contenuta rispetto alla media italiana.

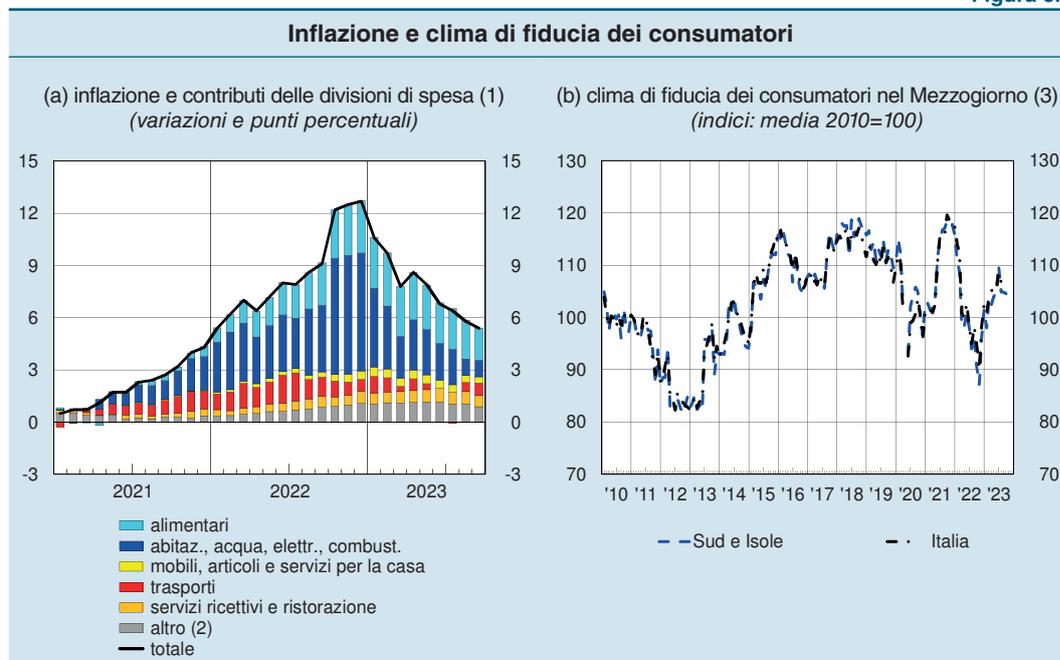
L'andamento dei consumi ha continuato a risentire del rialzo dei prezzi. L'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022, soprattutto per il contributo delle spese relative all'abitazione e alle utenze, e dei beni alimentari (fig. 3.5.a). A partire dai primi mesi

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.  
(1) Industria in senso stretto.

Figura 3.5



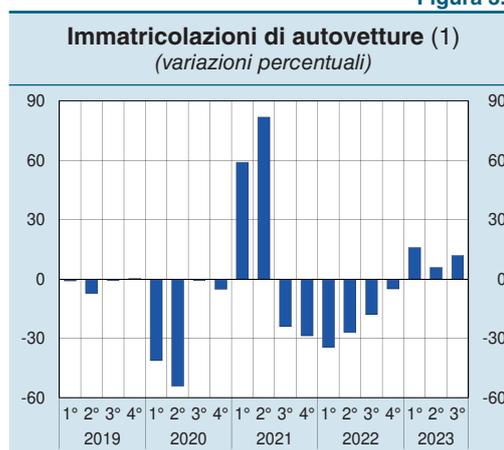
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.  
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

di quest'anno la dinamica dei prezzi si è gradualmente attenuata: in Puglia il tasso di inflazione è sceso a settembre al 5,4 per cento (5,3 in Italia). Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica.

Contestualmente al rallentamento dell'inflazione, si sono anche registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; l'indicatore sul clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, resta tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.5.b) e potrebbe risentire nei prossimi mesi delle recenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture hanno mostrato un recupero solo parziale, nonostante il graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento dei componenti delle aziende produttrici (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* nel capitolo 2; fig. 3.6 e tav. a3.4).

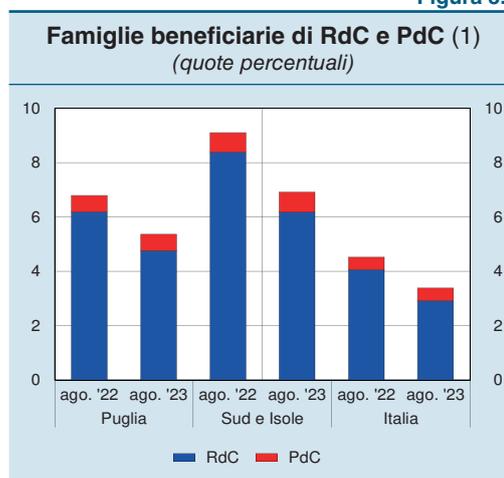
Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).  
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Ad agosto del 2023 le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) erano complessivamente pari al 5,4 per cento di quelle residenti (6,9 nel Mezzogiorno e 3,4 in Italia; fig. 3.7), in diminuzione di poco più di un quinto rispetto a un anno prima. La dinamica è stata influenzata dal buon andamento del mercato del lavoro; più recentemente vi hanno contribuito i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per alcune famiglie<sup>2</sup>.

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.  
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

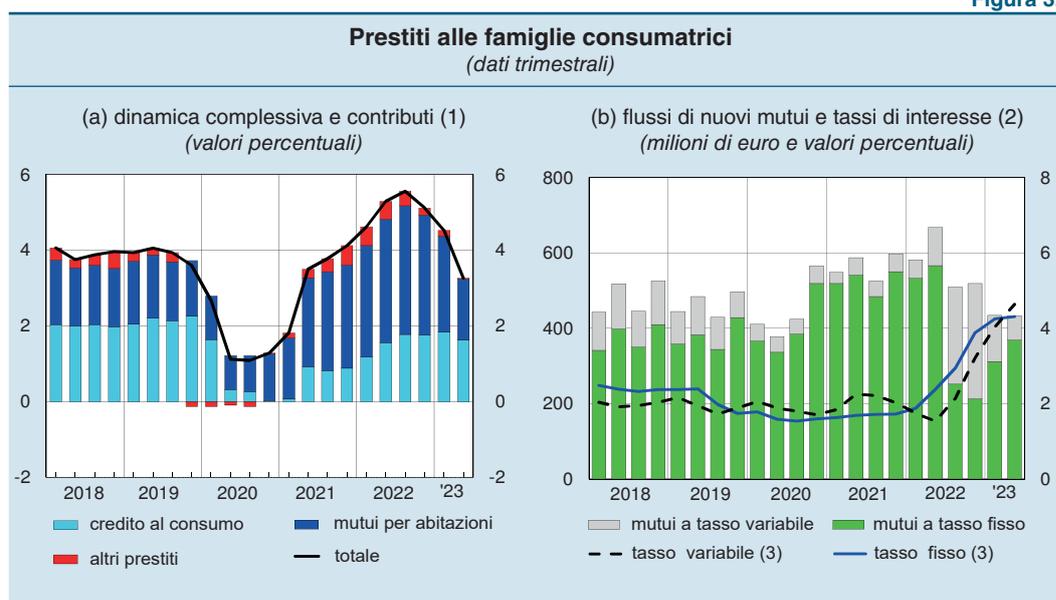
<sup>2</sup> In particolare le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro, un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari sono stati previsti, anche nell'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), riferiti al 2022, in Puglia le quote di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano di poco inferiori al 20 per cento, più della media nazionale (circa 12 per cento per ciascuna misura) ed entrambe in crescita di circa 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sull'espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

### L'indebitamento delle famiglie

Nei primi mesi di quest'anno l'indebitamento delle famiglie pugliesi nei confronti di banche e società finanziarie è aumentato in misura più contenuta rispetto allo scorso anno: i prestiti sono cresciuti del 3,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno, dal 5,1 del dicembre precedente (fig. 3.8.a; tav. a3.5). Sull'indebolimento della dinamica hanno inciso, in presenza di tassi crescenti, soprattutto la minore domanda di mutui e, dal lato dell'offerta, criteri di accesso al credito divenuti più restrittivi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni. – (3) Asse di destra.

In un contesto di crescita della spesa familiare (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*), è proseguita l'espansione del credito al consumo (5,6 per cento a giugno), con un'intensità di poco inferiore a quella di fine 2022 (6,0 per cento a dicembre). Il contributo della componente non finalizzata è rimasto maggioritario (3,9 punti percentuali), ma si è ridotto rispetto alla fine dello scorso anno, mentre quello dei

prestiti finalizzati è cresciuto (1,6 punti), riflettendo la ripresa delle immatricolazioni di autoveicoli.

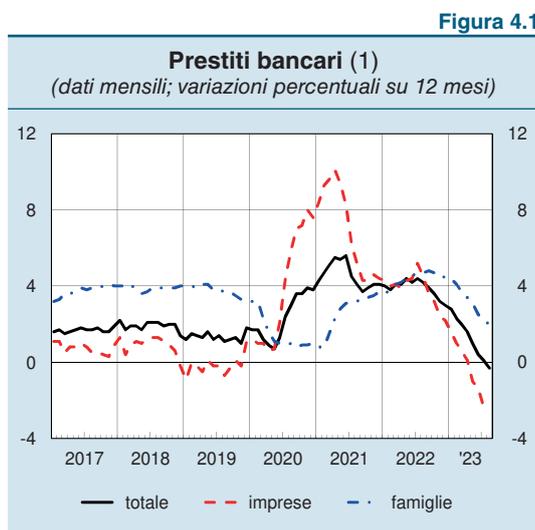
La decelerazione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è stata più decisa rispetto a quella del credito al consumo: il tasso di crescita dei mutui si è infatti dimezzato, passando dal 5,4 per cento di fine 2022 al 2,7 dello scorso giugno. La dinamica ha risentito del calo delle nuove erogazioni che, al netto di surroghe e sostituzioni, sono diminuite del 30,5 per cento nel primo semestre dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.8.b). Su tale andamento ha inciso anche quello negativo delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni ha continuato a crescere raggiungendo, nella media del secondo trimestre del 2023, il 4,4 per cento, quasi un punto percentuale in più rispetto alla fine del 2022 (tav. a4.7). A giugno il tasso variabile medio è risultato pari a 4,6 punti, 0,3 punti più del fisso (fig. 3.8.b). La quota dei nuovi mutui a tasso fisso si è attestata al 78,3 per cento; l'esposizione delle famiglie al rialzo dei tassi riguarda una quota minoritaria del totale dei mutui in essere, poiché, di questi ultimi, solo il 15,1 per cento è a tasso variabile.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti bancari.* – Nei primi mesi del 2023 i finanziamenti bancari alla clientela residente in Puglia hanno progressivamente rallentato, sino a far registrare, ad agosto, in base ai dati provvisori, una sostanziale stagnazione (-0,3 per cento su base annua, dal 3,0 del dicembre precedente; fig. 4.1 e tav. a4.1). Il dato risente del calo dei prestiti al settore produttivo e della dinamica più debole di quelli alle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2 e *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). L'andamento dei prestiti in regione è risultato sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno e si confronta con la flessione osservata a livello nazionale.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

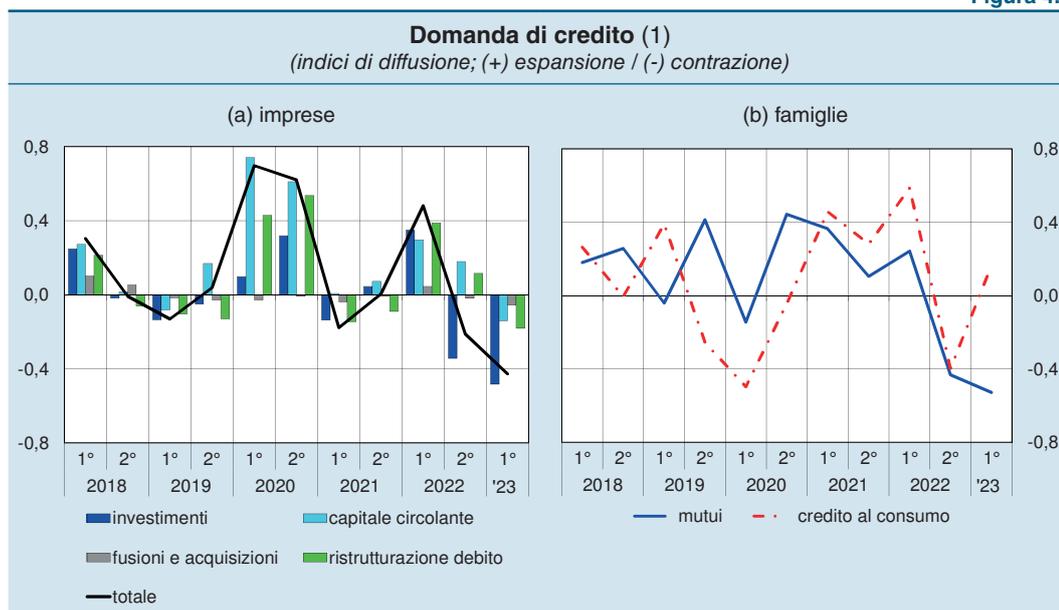
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2023 sono provvisorie.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Le banche operanti in Puglia, intervistate in autunno nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello regionale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono infatti diminuite le richieste per il finanziamento degli investimenti, per la copertura del capitale circolante e per la ristrutturazione del debito. Nello stesso periodo anche la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2.b); le richieste di credito per finalità di consumo sono invece aumentate. Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti nel complesso più restrittivi, soprattutto per il settore delle costruzioni (fig. 4.3.a). L'orientamento dell'offerta di prestiti alle famiglie è stato improntato a una maggiore cautela per il credito al consumo, mentre le condizioni applicate ai mutui sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.3.b).

Per la seconda parte di quest'anno le banche hanno prefigurato un ulteriore calo della domanda di prestiti da parte delle imprese; analoga previsione ha interessato anche le richieste di mutui delle famiglie e, in misura minore, la domanda di credito al consumo. L'orientamento dell'offerta rimarrebbe ancora improntato alla cautela.

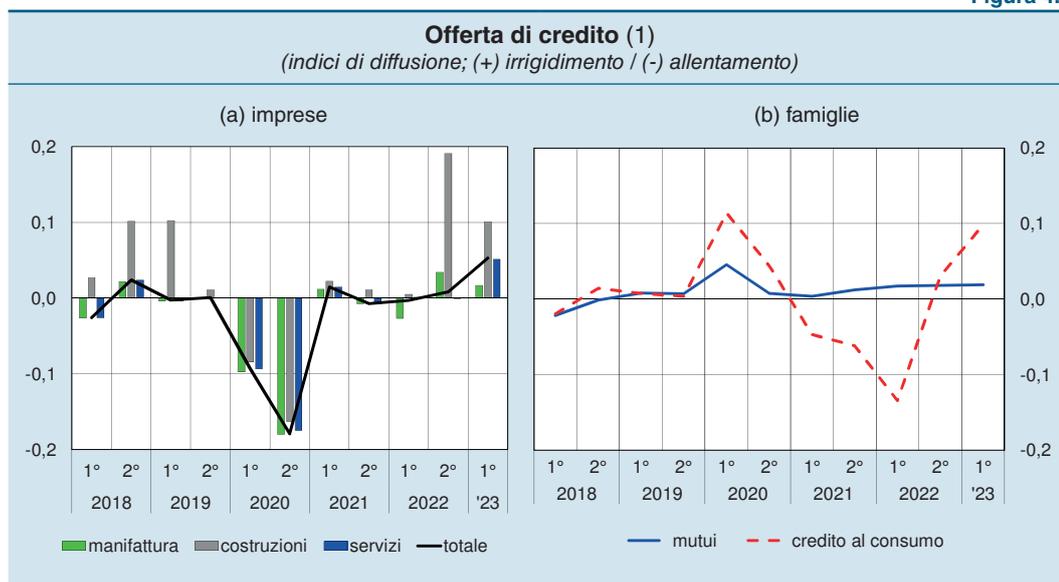
*La qualità del credito.* – Nel primo semestre di quest'anno la qualità del credito in regione è rimasta sostanzialmente invariata rispetto alla fine dello scorso anno.

Figura 4.2



(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla contrazione della domanda.

Figura 4.3

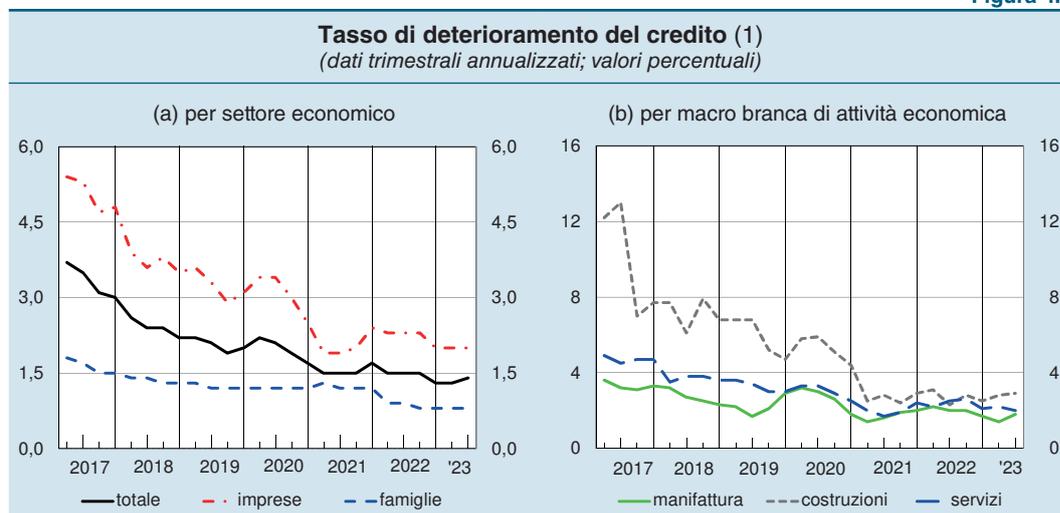


(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

A giugno il tasso di deterioramento – cioè il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze *in bonis* all'inizio del periodo – è aumentato di un decimo di punto percentuale rispetto alla fine del 2022, raggiungendo l'1,4 per cento, un valore basso nel confronto storico (fig. 4.4.a e tav. a4.3); il dato è in linea con quello del Mezzogiorno e di poco superiore alla media nazionale (1,0 per cento).

Il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie e per le imprese manifatturiere e dei servizi, mentre è aumentato lievemente nel settore delle costruzioni (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a) Centrale dei rischi; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

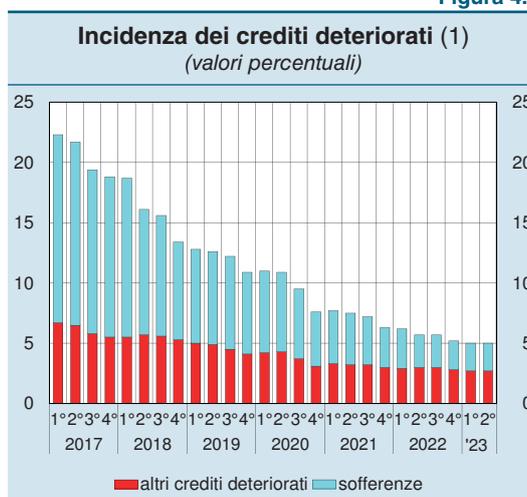
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio di prestiti delle banche. Infatti, sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, a giugno è rimasta nel complesso contenuta l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio (prestiti classificati allo stadio 2). Tra i settori produttivi, l'incidenza si conferma più alta per le costruzioni e i servizi.

Nei primi sei mesi dell'anno la quota dei prestiti bancari deteriorati sul totale delle consistenze è rimasta modesta, anche per effetto del flusso contenuto di nuovi crediti deteriorati. A giugno tale incidenza si è attestata, al lordo delle rettifiche di valore, al 5,0 per cento; circa la metà è ascrivibile alle sole sofferenze (fig. 4.5 e tav. a4.5).

In prospettiva, tuttavia, il rallentamento dell'attività economica e la maggiore onerosità dell'indebitamento potrebbero contribuire a peggiorare la capacità di rimborso da parte di famiglie e imprese.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

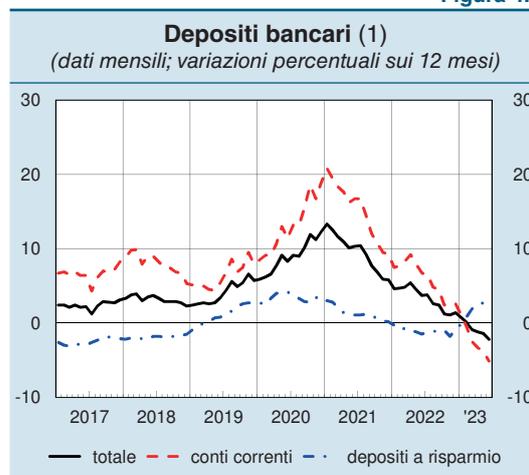
(1) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

## La raccolta

A giugno di quest'anno i depositi bancari sono risultati in calo del 2,2 per cento su base annua, in egual misura sia per le famiglie sia per le imprese; si è interrotta pertanto la crescita via via più contenuta che aveva caratterizzato lo scorso biennio (fig. 4.6 e tav. a4.6). La dinamica negativa ha riguardato soprattutto i depositi in conto corrente (-5,1 per cento), che hanno risentito anche del limitato incremento delle remunerazioni offerte dagli intermediari: il tasso medio sui depositi a vista è aumentato ma in misura molto contenuta, attestandosi tra le famiglie allo 0,23 e tra le imprese allo 0,32 (tav. a4.7). Al calo dei depositi in conto corrente si è associata la crescita di quelli a risparmio (3,2 per cento a giugno su base annua). In base ai dati provvisori, nei mesi estivi l'andamento complessivo dei depositi ha continuato a mostrare un graduale peggioramento.

Il valore dei titoli a custodia è cresciuto sensibilmente (29,3 per cento a giugno), grazie soprattutto ai maggiori investimenti obbligazionari, in particolare di titoli di Stato, che hanno beneficiato dell'incremento della remunerazione offerta.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	27
”	a2.3	Movimento turistico	27
”	a2.4	Traffico aeroportuale	28
”	a2.5	Attività portuale	29
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	30
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	31
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	33
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	34
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	35
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	36
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	38
”	a4.2	Prestiti e depositi delle banche per provincia	39
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	40
”	a4.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	40
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	41
”	a4.6	Risparmio finanziario	42
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	43

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	991	252	6.171	310	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	361	92	2.383	120	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	393	100	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	236	60	1.390	70	3.951	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	1.628	415	11.613	583	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	128	33	1.194	60	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	789	201	4.520	227	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	178	45	1.284	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	532	136	4.615	232	11.784	200
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	2.034	518	13.656	685	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	1.775	453	12.434	624	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	259	66	1.213	61	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	1.575	402	8.412	422	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.256	320	6.543	328	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	320	82	1.869	94	7.706	131
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	1.711	436	8.235	413	17.222	292
Politiche per il lavoro	285	73	1.427	72	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.134	289	4.678	235	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	292	75	2.130	107	3.176	54
<b>Salute</b>						
Missione 6	1.164	297	5.855	294	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	521	133	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	643	164	3.316	166	8.879	150
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>9.103</b>	<b>2.320</b>	<b>53.942</b>	<b>2.706</b>	<b>125.135</b>	<b>2.120</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2023 riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.393	610	11.934	599	25.981	440
Province e Città metropolitane	473	120	3.343	168	7.109	120
Comuni	2.655	677	13.920	698	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	1.097	280	6.214	312	15.953	270
Enti nazionali (4)	2.485	633	18.530	930	42.994	728
<b>Totale</b>	<b>9.103</b>	<b>2.320</b>	<b>53.942</b>	<b>2.706</b>	<b>125.135</b>	<b>2.120</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,1	12,5	4,7	-0,4	8,1	1,6
2020	-34,1	-75,4	-45,5	-22,9	-69,0	-34,4
2021	34,1	111,2	43,7	29,5	92,7	36,9
2022	10,9	116,4	30,2	1,4	90,7	16,2
2023 (2)	0,1	20,1	5,5	-0,5	14,0	3,0
	<b>Consistenze</b>					
2023 (2)	2.268	1.032	3.300	9.333	3.410	12.743

Fonte: Istat (2019-2022) e Agenzia regionale del turismo Puglia-promozione (2023).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) dati riferiti ai primi otto mesi del 2023. Dati parziali e provvisori.

**Traffico aeroportuale (1)***(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciali (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>Migliaia di unità, unità e tonnellate</b>						
Bari	2.506	2.560	13	5.078	34.319	63
Brindisi	1.770	744	7	2.520	17.129	179
Foggia	35	2	–	37	841	–
Taranto-Grottaglie	–	–	–	–	38	1.091
<b>Puglia</b>	<b>4.311</b>	<b>3.306</b>	<b>19</b>	<b>7.636</b>	<b>52.327</b>	<b>1.333</b>
<b>Sud e Isole</b>	<b>25.923</b>	<b>18.874</b>	<b>58</b>	<b>44.855</b>	<b>306.374</b>	<b>14.518</b>
<b>Italia</b>	<b>52.506</b>	<b>98.745</b>	<b>352</b>	<b>151.603</b>	<b>1.058.369</b>	<b>758.165</b>
<b>Variazioni percentuali</b>						
Bari	-5,8	22,0	27,3	6,5	-2,6	-4,5
Brindisi	-0,7	16,4	0,6	3,8	-4,0	155,7
Foggia	::	::	–	::	::	–
Taranto-Grottaglie	–	-100,0	–	-100,0	90,0	124,9
<b>Puglia</b>	<b>-2,9</b>	<b>20,8</b>	<b>16,8</b>	<b>6,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>114,7</b>
<b>Sud e Isole</b>	<b>4,7</b>	<b>19,4</b>	<b>-3,6</b>	<b>10,4</b>	<b>1,8</b>	<b>-14,8</b>
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>	<b>31,1</b>	<b>20,8</b>	<b>21,6</b>	<b>10,6</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi del 2023. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via aerea e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

**Attività portuale**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	Gen. – Ago. 2022	Gen. – Ago. 2023 (1)	Variazioni
<b>Merci (tonnellate) (2)</b>			
AdSPMAM (3)	12.509.958	13.052.999	4,3
<i>di cui:</i> Bari	4.914.005	5.374.292	9,4
Brindisi	6.392.272	6.327.710	-1,0
Taranto (4)	10.100.906	9.701.039	-4,0
<b>Totale</b>	<b>22.610.864</b>	<b>22.754.038</b>	<b>0,6</b>
<b>Contentori (TEU) (5)</b>			
AdSPMAM (3)	46.283	48.232	4,2
<i>di cui:</i> Bari	45.900	48.232	5,1
Brindisi	383	0	-100,0
Taranto (4)	22.556	30.507	35,3
<b>Totale</b>	<b>68.839</b>	<b>78.739</b>	<b>14,4</b>
<b>Passeggeri (numero)</b>			
AdSPMAM (3)	1.376.128	1.785.567	29,8
<i>di cui:</i> Bari	1.030.749	1.083.709	5,1
Brindisi	338.398	514.949	52,2
Taranto (4)	72.429	95.799	32,3
<b>Totale</b>	<b>1.448.557</b>	<b>1.881.366</b>	<b>29,9</b>
<i>di cui:</i> crocieristi (6)	381.454	424.093	11,2

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Dati provvisori. – (2) Compresi i contenitori. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. – (4) Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. – (5) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (6) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	332	15,7	-18,6	652	27,2	8,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	241	-35,4	239,8	1.003	53,9	-12,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	728	25,6	16,5	850	28,9	49,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	180	18,1	0,4	301	23,6	-11,7
Pelli, accessori e calzature	227	16,2	-8,4	213	30,6	-6,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	20	39,0	-6,9	104	46,9	-6,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	151	67,9	-15,0	180	5,7	-56,1
Sostanze e prodotti chimici	233	7,0	-40,0	351	21,2	-10,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	338	12,4	-6,6	131	-18,6	-61,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	277	10,7	-15,2	262	36,6	2,1
Metalli di base e prodotti in metallo	263	6,8	-23,6	306	17,1	0,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	84	60,0	13,1	131	31,2	15,0
Apparecchi elettrici	168	42,9	-17,2	362	-4,0	30,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	546	1,6	10,2	435	-2,7	15,4
Mezzi di trasporto	945	9,6	16,4	320	5,2	-15,3
<i>di cui:</i> componentistica	421	12,8	-2,8	157	22,8	-23,4
aeromobili e veicoli spaziali	195	0,9	43,2	111	2,0	-6,3
autoveicoli	280	4,7	28,8	21	-8,6	-32,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	210	8,3	-22,4	150	11,8	-11,1
<i>di cui:</i> mobili	197	7,4	-22,8	63	2,0	-6,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	18	19,8	-27,6	7	-27,8	20,8
Prodotti delle altre attività	59	183,5	-5,1	106	150,8	4,1
<b>Totale</b>	<b>5.019</b>	<b>14,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>5.863</b>	<b>22,4</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>2.823</b>	<b>10,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>2.813</b>	<b>16,4</b>	<b>9,4</b>
Area dell'euro	2.317	8,7	-5,3	2.242	23,0	4,4
<i>di cui:</i> Francia	456	16,1	4,0	275	54,2	-22,5
Germania	810	4,6	-1,2	678	12,5	8,7
Spagna	456	16,4	-13,0	421	14,9	-5,1
Altri paesi UE	506	16,4	-3,5	572	-8,9	34,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>2.197</b>	<b>21,9</b>	<b>3,5</b>	<b>3.050</b>	<b>27,1</b>	<b>-14,3</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	191	-1,9	-2,8	301	12,1	-62,7
Altri paesi europei	739	8,6	44,2	272	-0,2	-48,0
<i>di cui:</i> Svizzera	180	15,2	-9,1	90	-16,2	-69,6
Regno Unito	219	15,7	34,8	34	53,8	-33,6
Turchia	307	-11,3	113,9	140	33,7	-19,7
America settentrionale	500	22,8	-0,9	587	7,4	55,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	433	21,5	-0,6	338	40,6	-3,4
America centro-meridionale	106	42,0	-11,6	320	34,8	1,4
Asia	485	35,5	-5,5	1.039	41,5	-3,5
<i>di cui:</i> Cina	74	5,5	-12,7	411	9,6	-21,8
Giappone	136	26,8	-0,1	5	-48,0	-32,9
EDA (2)	105	60,2	-19,4	48	41,4	-25,3
Altri paesi extra UE	175	45,0	-36,6	531	63,3	15,6
<b>Totale</b>	<b>5.019</b>	<b>14,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>5.863</b>	<b>22,4</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	7,0	1,6	4,1	4,4
Mar. 2022	9,1	1,9	3,0	4,1
Giu. 2022	8,4	1,1	3,8	4,4
Set. 2022	6,3	-0,6	3,7	3,6
Dic. 2022	4,3	0,0	1,8	2,2
Mar. 2023	0,5	-0,2	0,5	0,6
Giu. 2023	-2,1	-0,2	-1,9	-1,4
Ago. 2023 (3)	-3,8	0,0	-2,7	-2,5
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2023	4.960	2.478	11.828	22.036

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2020	1,4	-7,0	2,5	-2,1	-6,6	-2,3	-7,0	-3,0	45,6	14,2	53,3
2021	1,0	-1,6	15,8	1,0	2,1	1,6	4,2	1,9	46,7	14,6	54,8
2022	1,3	3,8	12,6	4,8	8,1	5,0	-15,2	2,0	49,4	12,1	56,3
2021 – 1° trim.	13,5	-7,6	10,4	-8,8	-15,0	-5,9	10,7	-3,5	42,8	16,8	51,6
2° trim.	-4,3	-2,2	37,0	6,4	5,0	5,9	15,1	7,0	47,9	13,5	55,4
3° trim.	-7,4	0,5	16,5	2,6	7,8	2,3	2,5	2,3	48,2	14,3	56,5
4° trim.	6,6	3,2	1,2	4,1	10,3	4,0	-8,8	2,0	47,8	13,7	55,5
2022 – 1° trim.	14,7	12,6	18,5	8,7	18,0	10,5	-17,5	5,8	47,8	13,1	55,1
2° trim.	-7,0	-2,5	8,7	3,7	6,1	2,2	-21,1	-0,9	49,6	10,8	55,6
3° trim.	2,8	2,2	8,8	1,3	3,6	2,2	-23,2	-1,5	49,6	11,2	55,9
4° trim.	-3,1	3,6	16,1	6,1	7,3	5,6	1,8	5,1	50,7	13,3	58,7
1° sem.	2,9	4,8	13,1	6,0	11,5	6,1	-19,2	2,3	48,7	12,0	55,4
2023 – 1° trim.	-10,3	0,6	0,4	6,3	7,7	3,5	6,1	3,8	49,8	13,4	57,7
2° trim.	2,8	10,4	6,8	1,4	9,2	3,2	12,1	4,2	51,2	11,6	58,1
1° sem.	-3,8	5,3	3,8	3,8	8,5	3,4	8,8	4,0	50,5	12,5	57,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(dati grezzi; migliaia di unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – Giu. 2022	Gen. – Giu. 2023
Assunzioni	419,4	468,3	514,0	276,6	282,3
Cessazioni	412,7	424,3	495,9	214,9	213,9
Attivazioni nette (2)	6,7	44,0	18,1	61,7	68,4
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	12,2	21,2	20,0	12,6	11,8
Tempo determinato	-6,1	22,8	0,3	48,4	55,5
Apprendistato	0,7	0,0	-2,2	0,7	1,1
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	1,9	6,3	2,7	5,8	7,4
Costruzioni	5,8	10,5	5,1	6,7	4,4
Commercio	2,6	7,3	2,2	5,0	6,8
Turismo	-5,9	11,1	3,9	30,9	34,8
Altri servizi	2,3	8,8	4,2	13,3	15,0

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni sono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – Set. 2022	Gen. – Set. 2023	Gen. – Set. 2022	Gen. – Set. 2023	Gen. – Set. 2022	Gen. – Set. 2023
Agricoltura	0	0	24	0	24	0
Industria in senso stretto	12.368	4.245	11.340	10.939	23.707	15.184
Estrattive	70	22	35	0	105	22
Legno	48	68	0	0	48	68
Alimentari	208	121	23	0	231	121
Metallurgiche	4.559	543	5.633	7.491	10.192	8.034
Meccaniche	183	93	0	0	183	93
Tessili	167	200	518	229	685	429
Abbigliamento	630	99	17	46	647	145
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	408	187	0	892	408	1.080
Pelli, cuoio e calzature	181	656	444	341	625	997
Lavorazione minerali non metalliferi	114	41	0	93	114	134
Carta, stampa ed editoria	55	50	189	104	244	154
Macchine e apparecchi elettrici	285	196	335	189	620	385
Mezzi di trasporto	5.268	1.502	2.280	781	7.548	2.283
Mobili	165	462	1.866	718	2.031	1.179
Varie	27	7	0	55	27	61
Edilizia	1.366	1.626	471	562	1.837	2.187
Trasporti e comunicazioni	141	99	171	119	313	218
Commercio, servizi e settori vari	180	92	3.237	1.922	3.416	2.014
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>14.055</b>	<b>6.062</b>	<b>15.243</b>	<b>13.542</b>	<b>29.298</b>	<b>19.603</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>6.371</b>	<b>1.283</b>
<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>35.669</b>	<b>20.886</b>

Fonte: INPS.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen. – Set. 2023	Variazioni		Gen. – Set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – Set. 2023		2022	Gen. – Set. 2023
<b>Autovetture</b>	<b>30.020</b>	<b>-23,0</b>	<b>11,2</b>	<b>1.176.003</b>	<b>-9,8</b>	<b>20,6</b>
<i>di cui:</i> privati	21.990	-22,2	4,9	627.421	-16,2	11,5
società	6.015	-27,5	40,2	145.421	-16,2	30,5
noleggio	441	-56,9	51,5	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	694	-12,1	5,5	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	814	3,4	7,4	22.370	0,8	21,4
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>3.453</b>	<b>-15,2</b>	<b>11,2</b>	<b>139.450</b>	<b>-12,9</b>	<b>16,7</b>
<i>di cui:</i> privati	647	-28,5	6,1	17.651	-23,7	-6,4
società	1.977	-14,1	24,0	49.103	-16,1	19,8
noleggio	39	20,8	-7,1	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	117	-20,3	-23,0	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	668	-1,7	-5,4	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Giù. 2023	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	4,8	5,7	5,4	2,7	59,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,0	5,2	6,0	5,6	30,5
Banche	0,9	2,4	3,1	3,2	23,2
Società finanziarie	10,6	15,5	16,4	13,8	7,3
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	3,5	3,8	1,9	0,2	9,8
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	4,1	5,3	5,1	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	6,4	::	4,0	4,4	5,1	2,6	3,3	3,7	4,1
Mar. 2022	6,5	::	4,0	4,1	5,3	1,1	1,7	4,1	4,1
Giu. 2022	-2,3	::	4,5	4,4	5,6	1,1	1,7	4,6	4,2
Set. 2022	-4,4	::	4,3	3,6	4,8	0,7	1,1	4,8	3,9
Dic. 2022	-4,7	::	3,4	2,2	3,3	-0,8	-0,1	4,4	3,0
Mar. 2023	-3,3	::	2,3	0,6	1,6	-2,0	-1,3	3,7	2,0
Giu. 2023	-6,3	::	0,8	-1,4	-0,2	-4,6	-4,0	2,5	0,4
Ago. 2023 (5)	-5,2	::	0,0	-2,5	-1,3	-5,6	-5,1	2,0	-0,3
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2023	2.518	69	52.332	22.036	16.088	5.948	4.343	30.097	54.919

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
<b>Prestiti</b>					
Bari	21.828	22.423	22.573	3,3	0,7
Barletta Andria Trani	4.881	5.000	4.965	3,5	-0,1
Brindisi	4.167	4.238	4.244	2,7	0,4
Foggia	7.501	7.473	7.371	0,9	-0,5
Lecce	8.598	8.779	8.837	2,7	0,3
Taranto	6.682	6.953	6.930	4,8	1,1
<b>Depositi (2)</b>					
Bari	27.268	27.605	26.486	1,2	-3,7
Barletta Andria Trani	6.674	6.731	6.486	0,9	-3,0
Brindisi	6.007	6.161	6.021	2,6	-0,3
Foggia	11.211	11.384	11.021	1,5	-2,1
Lecce	14.444	14.733	14.469	2,0	0,1
Taranto	9.439	9.454	9.223	0,2	-1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	::	2,4	1,9	2,9	2,4	2,0	1,1	1,6
Mar. 2022	::	2,3	2,2	3,1	2,2	1,9	0,9	1,5
Giu. 2022	::	2,3	2,0	2,3	2,6	2,0	0,9	1,5
Set. 2022	::	2,3	1,9	2,8	2,7	2,0	0,8	1,5
Dic. 2022	::	2,0	1,7	2,5	2,2	1,9	0,8	1,3
Mar. 2023	::	2,0	1,4	2,8	2,2	2,0	0,8	1,3
Giu. 2023	::	2,0	1,7	2,9	2,1	2,1	0,8	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Media degli ultimi quattro trimestri. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	2.492	2.483	2.519	237	234	233
Società finanziarie e assicurative	80	77	70	6	2	1
Settore privato non finanziario (2)	51.085	52.306	52.331	1.783	1.540	1.629
Imprese	22.210	22.330	22.036	1.067	925	977
Imprese medio-grandi	15.874	16.179	16.088	740	663	706
Imprese piccole (3)	6.336	6.151	5.948	326	262	270
di cui: famiglie produttrici (4)	4.568	4.463	4.343	229	174	177
Famiglie consumatrici	28.660	29.769	30.098	708	611	644
<b>Totale</b>	<b>53.657</b>	<b>54.866</b>	<b>54.920</b>	<b>2.026</b>	<b>1.776</b>	<b>1.862</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	10,0	8,5	8,1	4,1	6,3
Mar. 2022	6,9	8,4	8,1	4,0	6,2
Giu. 2022	6,7	7,5	7,0	3,6	5,6
Set. 2022	6,9	7,7	7,2	3,5	5,7
Dic. 2022	3,2	6,8	6,7	3,3	5,2
Mar. 2023	2,8	6,8	6,5	3,1	5,1
Giu. 2023	2,5	6,8	6,8	3,1	5,0
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	7,2	4,5	4,7	1,8	3,3
Mar. 2022	5,7	4,5	4,8	1,8	3,3
Giu. 2022	5,5	3,5	3,5	1,4	2,7
Set. 2022	5,4	3,6	3,6	1,4	2,7
Dic. 2022	1,6	3,0	3,1	1,3	2,4
Mar. 2023	1,2	3,0	3,2	1,3	2,3
Giu. 2023	0,6	3,0	3,3	1,3	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>57.519</b>	<b>4,6</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.716	8,3	3,1	-4,7
depositi a risparmio (3)	25.787	0,2	-1,2	1,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>19.628</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,8</b>	<b>28,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.898	-4,8	21,0	78,8
obbligazioni bancarie italiane	1.164	-28,7	29,2	79,1
altre obbligazioni	746	-7,3	-0,2	36,0
azioni	1.624	-15,4	-13,5	14,3
quote di OICR (5)	9.167	12,6	-14,0	3,8
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>16.186</b>	<b>10,5</b>	<b>2,0</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.546	11,3	1,5	-6,0
depositi a risparmio (3)	1.633	-0,1	8,4	52,5
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>2.307</b>	<b>8,6</b>	<b>-2,2</b>	<b>40,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	724	-8,6	28,9	128,5
obbligazioni bancarie italiane	185	-19,5	48,1	72,5
altre obbligazioni	184	-8,7	10,8	53,4
azioni	184	8,7	-30,6	10,5
quote di OICR (5)	1.026	22,0	-11,2	10,0
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>73.705</b>	<b>5,8</b>	<b>1,4</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.262	9,3	2,6	-5,1
depositi a risparmio (3)	27.420	0,2	-0,8	3,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>21.934</b>	<b>2,5</b>	<b>-3,7</b>	<b>29,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.622	-5,1	21,6	82,5
obbligazioni bancarie italiane	1.349	-27,7	31,4	78,2
altre obbligazioni	929	-7,5	1,6	39,1
azioni	1.808	-13,1	-15,6	13,9
quote di OICR (5)	10.193	13,4	-13,7	4,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,16	5,27	6,05	6,77
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,32	4,65	5,34	6,11
costruzioni	5,92	6,95	7,47	8,21
servizi	4,40	5,37	6,25	6,91
Imprese medio-grandi	3,89	5,03	5,81	6,55
Imprese piccole (2)	7,83	8,89	9,55	10,15
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,45	5,07	5,89	6,37
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,76	3,48	4,20	4,35
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (5)</b>				
Totale imprese	0,02	0,14	0,21	0,32
Famiglie consumatrici	0,02	0,11	0,18	0,23

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.